



Città Rete: Trasparenza e Legalità



STUDIO DI FATTIBILITÀ PER LA REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA INTEGRATO DI VIDEOSORVEGLIANZA TERRITORIALE NELLA CITTÀ A RETE

Documento finale
ottobre 2015



ISTITUTO
PER LA
RICERCA
SOCIALE

irs



ISTITUTO
DI FORMAZIONE POLITICA
PIETRO ARRUPE
CENTRO STUDI SOCIALI

INDICE

INTRODUZIONE	pag.3
PARTE 1: ANALISI DELLA VIDEOSORVEGLIANZA NEI 28 COMUNI DI CITTÀ A RETE	pag.5
1.1 I sistemi di videosorveglianza comunali	
1.2 Perché andare verso un sistema integrato?	
PARTE 2: PROPOSTA PROGETTUALE DI UN SISTEMA INTEGRATO	pag.12
2.1 Finalità e aree	
2.2 Specifiche generali del sistema	
2.2.1 Aspetti tecnici, tecnologici e infrastrutturali del sistema	
2.2.2 Aspetti organizzativi e gestionali	
2.2.3 Aspetti autorizzativi	
CONCLUSIONI	pag.17
ALLEGATI	
All. 1 – Elenco Componentistica e Hardware	

INTRODUZIONE

La proposta di uno studio di fattibilità per un piano integrato in materia di videosorveglianza nel territorio dei 28 Comuni di Città a Rete Madonie-Termini nasce da una serie di riflessioni condivise con gli amministratori, gli interlocutori locali e i committenti regionali nel corso del progetto "Città a Rete: Trasparenza e Legalità"¹ (P.O. F.E.S.R. 2007-2013, asse 7, linea di intervento 7.2.1.2).

La principale di queste è la volontà dei soggetti ed enti territoriali di includere il tema della videosorveglianza tra i **progetti** da sviluppare **in un'ottica sovracomunale** di Coalizione. Cogliendo l'opportunità rappresentata dal progetto, si è deciso di avviare un'attività di analisi e di approfondimento tra i 28 Comuni su questo tema attraverso un gruppo di lavoro dedicato. L'obiettivo del lavoro comune è stato quello di definire quali esigenze e finalità di sicurezza del territorio di Città a Rete potrebbero essere perseguite in maniera efficace attraverso un sistema integrato di videosorveglianza e, sulla base di queste, quali aspetti principali dovrebbero essere considerati per realizzare tale sistema (tecnici, tecnologici, autorizzativi e organizzativi). Il tutto al fine di mettere a disposizione dei Comuni e di Città a Rete una serie di elementi conoscitivi e metodologici - attraverso una sorta, appunto, di studio di fattibilità - a supporto delle strategie locali di monitoraggio e controllo del territorio.

Su questo punto va fatta una precisazione importante: nell'individuare la videosorveglianza territoriale come ambito di lavoro comune non si è inteso in alcun modo far venire meno o limitare la facoltà degli enti pubblici di utilizzare sistemi di videosorveglianza per finalità di tutela della sicurezza urbana così come previsto dalla normativa vigente. Come noto, le misure legislative adottate a fine degli anni Duemila hanno attribuito ai Sindaci specifiche competenze in materia di incolumità pubblica e sicurezza urbana. In particolare, il decreto legge 11/09, convertito nella legge 23 aprile 2009, n. 38² ha introdotto la possibilità per i Comuni di impiegare sistemi di videosorveglianza in luoghi pubblici o aperti al pubblico per tutelare la sicurezza urbana, senza più l'obbligo di protocolli preventivi con la Prefettura. Accanto agli usi istituzionali come il controllo del traffico e la prevenzione di atti vandalici, si è così consentito l'impiego da parte delle amministrazioni comunali di riprese per attività di indagine e di tutela della sicurezza. L'ipotesi progettuale di un sistema di videosorveglianza a livello di Città a Rete, oggetto dell'analisi di fattibilità realizzata dal gruppo di lavoro, non si pone quindi come alternativa o concorrente rispetto alle competenze e ai poteri degli enti locali, quanto piuttosto come misura complementare e integrata con queste.

L'idea alla base della proposta di progetto di videosorveglianza territoriale, infatti, è quella di un **sistema integrato** inteso in una duplice accezione: in primo luogo quella geografica, che si riferisce al livello territoriale preso di riferimento che è quello di Città a Rete. Non quindi il territorio di uno o più dei 28 Comuni, ma quello dell'area delle Madonie e dell'Imerese che

¹ Si fa riferimento agli incontri dell'Assemblea dei Sindaci di Città a Rete che si sono svolti a Gratteri (giugno 2014) e a Pollina (21 ottobre 2014) nel corso dei quali sono stati presentati gli esiti dell'analisi territoriale svolta dalla Struttura di Assistenza Tecnica sui temi della polizia municipale, della videosorveglianza e dei beni confiscati. Sulla base degli spunti emersi, si è concordato di avviare 3 gruppi di lavoro sui tre temi ritenuti di particolare interesse per il progetto.

² Legge 23 aprile 2009, n. 38 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori.

comprende tutti e 28 i territori coinvolti nel progetto. In secondo luogo, l'aggettivo "integrato" intende mettere in evidenza il fatto che la riflessione sulla videosorveglianza si colloca nel quadro di un sistema di *governance* territoriale incentrato sulla concertazione e la messa in rete tra gli attori del territorio. All'interno di questo modello, Città a Rete è il soggetto che esercita, sulla base di una collaborazione ormai consolidata, funzioni programmatiche e progettuali con l'obiettivo di promuovere in maniera unitaria lo sviluppo locale del territorio.

Proprio in quanto sistema "di territorio", le esigenze di sicurezza, le finalità, così come la scelta delle aree da sorvegliare attraverso le telecamere non possono che essere altre rispetto a quelle alla base dei sistemi di videosorveglianza in ambito comunale³, poiché rispondono a finalità di prevenzione e contrasto dell'area territoriale considerata nel suo insieme.

Questo aspetto, oltre a confermare l'elevato livello di cooperazione raggiunto dalla Coalizione, rappresenta anche un elemento di grande innovazione. In Italia non sono molte le esperienze di videosorveglianza su scala sovracomunale che prevedano un'integrazione effettiva, andando al di là della semplice giustapposizione dei sistemi di più Comuni. Se la proposta di un sistema tecnologico territoriale giungerà alla fase di progettazione esecutiva e attuativa, ciò potrebbe quindi rappresentare un'esperienza pilota importante non soltanto per Città a Rete, ma anche per altre realtà e Unioni di Comuni.

Una seconda importante considerazione che ha spinto i Comuni aderenti al progetto ad avviare una riflessione sul tema della videosorveglianza fa leva sull'esigenza di **mettere "a fattore comune" gli investimenti e le esperienze locali** nell'impiego delle tecnologie per il presidio e il controllo del territorio. Negli ultimi anni molte amministrazioni comunali di Città a Rete⁴ hanno fatto ricorso alle telecamere per tutelare e proteggere aree del territorio da fenomeni di criminalità e di illegalità, e altre sembrerebbero avere in previsione di adottare o ampliare tali misure, risorse permettendo. La cornice di uno sviluppo unitario modo potrebbe consentire di mettere in rete sistema esistenti, condividere gli aspetti di successo e nodi critici nell'impiego della videosorveglianza in ambito comunale, migliorandone l'efficacia e l'impatto nel territorio.

Sulla base di queste premesse, il gruppo di lavoro sulla videosorveglianza ha lavorato alla raccolta e all'elaborazione di materiale sul tema. Per questioni organizzative, si è costituito un sottogruppo (o gruppo ristretto) composto dai referenti tecnici dei Comuni di Alimena, Gratteri e Polizzi Generosa che, insieme ai ricercatori della Struttura di Assistenza Tecnica, hanno lavorato alla definizione del percorso di lavoro, alla raccolta e all'analisi del materiale presso gli altri Comuni, e infine alla sistematizzazione del materiale raccolto del documento finale. In questo percorso, svolto da gennaio a luglio del 2015 attraverso incontri periodici del sottogruppo, si è posta molta attenzione sia nel mantenere un raccordo costante con gli altri Comuni sia nell'aprire il confronto con altri soggetti del territorio ritenuti significativi per affrontare in maniera il più possibile integrata e condivisa il tema e le sue possibili ricadute territoriali. Tra questi, oltre alle due agenzie di sviluppo locale, si sono avviati contatti con i rappresentanti della Prefettura-UTG di Palermo, dell'Ente Parco Regionale delle Madonie, del Centro Servizi Territoriali "Innovazione e Sviluppo" e delle Forze dell'Ordine.

Il documento di fattibilità è strutturato in due parti: nella prima parte vengono presentati, completati e aggiornati, i dati relativi all'analisi dello stato dei sistemi di videosorveglianza

³ Si vedano i paragrafi 2.1 e 2.2 di questo documento.

⁴ Per l'analisi di dettaglio, si veda la parte I del documento nella quale sono presentati i dati aggiornati relativi alla presenza di sistemi tecnologici per il controllo del territorio nei 28 Comuni di Città a Rete.

attualmente presenti sul territorio di Città a Rete dai quali è partita la riflessione e l'attività del gruppo di lavoro.

Nella seconda sezione si approfondiscono, invece, alcuni degli aspetti principali sui quali si è concentrato in particolare lo studio di fattibilità per la progettazione di un sistema integrato di videosorveglianza per il territorio della Coalizione: tra questi, in particolare, gli aspetti tecnologici e autorizzativi, le questioni legate al coordinamento del sistema e all'integrazione con altri sistemi. Tali aspetti dovranno essere oggetto di ulteriori verifiche nella fase di progettazione esecutiva.

1. ANALISI DELLA VIDEOSORVEGLIANZA NEI 28 COMUNI DI CITTA' A RETE

1.1 I sistemi di videosorveglianza comunali

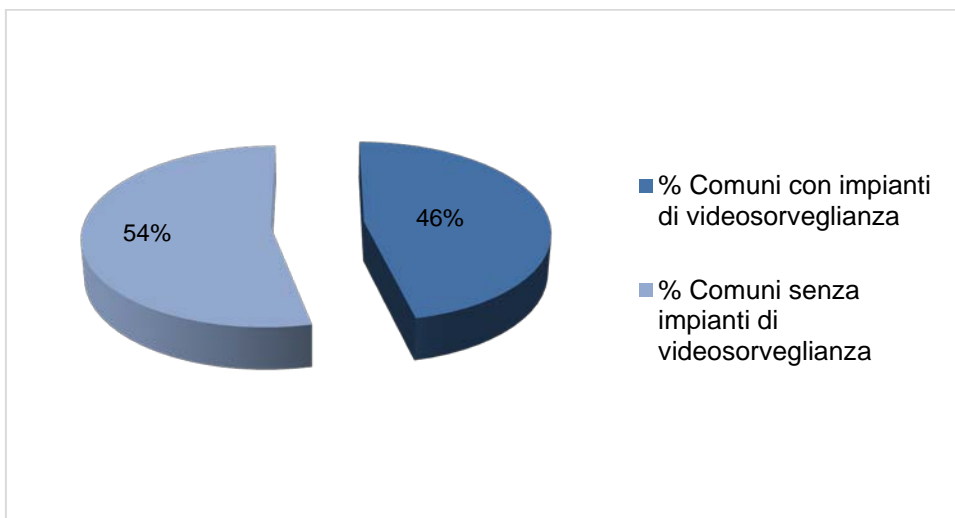
Una delle attività svolte dal Gruppo ristretto è stata l'aggiornamento dei dati sulla diffusione della videosorveglianza nei 28 Comuni di Città a Rete contenuti nel documento di analisi presentato nel I° incontro di Campofelice di Roccella⁵. Nell'indagine svolta tra febbraio e aprile 2014, infatti, in alcuni contesti si erano riscontrate situazioni nelle quali lavori di installazione o ampliamento erano in programma o in corso di realizzazione. Allo scopo di avere il quadro completo e aggiornato sui sistemi di videosorveglianza presenti nel comprensorio, si è proceduto quindi all'aggiornamento delle informazioni tramite verifiche con i competenti referenti comunali⁶.

Rispetto ai dati del documento iniziale, si sono registrate alcune variazioni rispetto sia al numero dei Comuni provvisti di tali sistemi sia al numero delle telecamere. Le modifiche sono dovute a tre ordini di ragioni: il primo legato a nuovi sistemi comunali di videosorveglianza che dalla prima rilevazione a oggi sono entrati in funzione (Termini Imerese) o sono stati dismessi (Alimena), il secondo a modifiche nel numero di apparati dovute a telecamere non più funzionanti o a nuove installazioni (Campofelice di Roccella, Pollina, Valledolmo), e il terzo, infine, a rettifiche nel numero di telecamere precedentemente comunicate (Gangi, Polizzi Generosa).

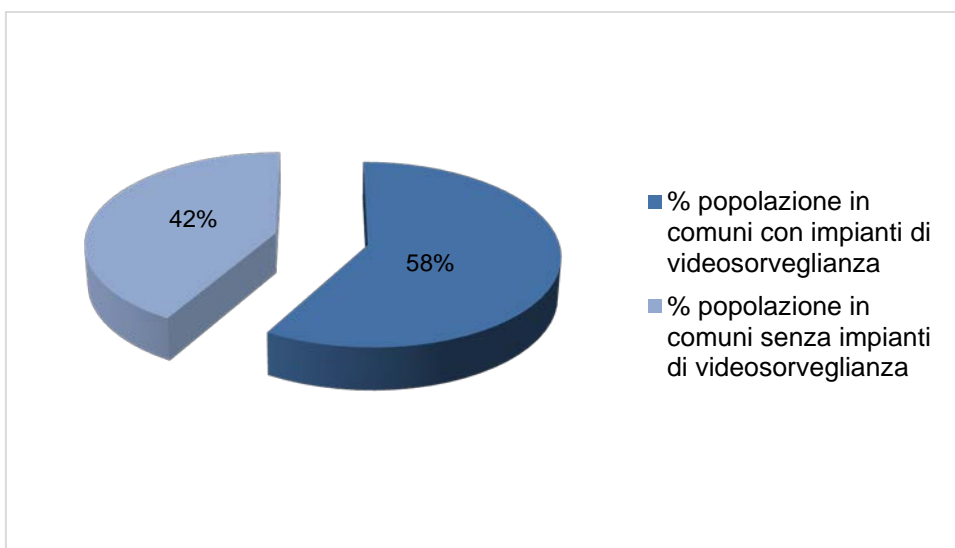
La situazione aggiornata al mese di giugno 2015 è la seguente: i sistemi di videosorveglianza sono presenti in **13** Comuni su 28, pari al 46% del totale, rispetto al 43% precedentemente rilevato. La differenza è dovuta alla recente entrata in funzione del sistema di videosorveglianza nel comune di Termini Imerese realizzato grazie al finanziamento del PON Sicurezza per lo Sviluppo–Obiettivo Convergenza 2007-2013 (progetto "Termini Imerese Sicura").

⁵ Il documento "*Il controllo del territorio tramite sistemi di videosorveglianza*" è stato presentato al I° incontro del gruppo di lavoro della videosorveglianza che si è tenuto a Campofelice di Roccella il 9 dicembre 2014.

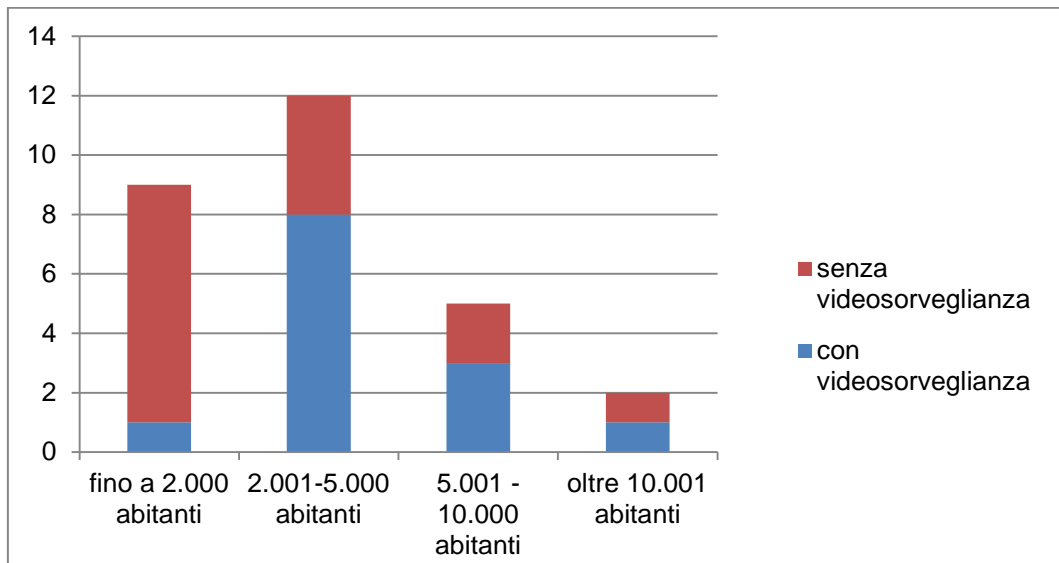
⁶ Il lavoro di aggiornamento dei dati si è svolto nel periodo maggio-giugno 2015 mediante contatti telefonici o mail con i responsabili dei Settori comunali competenti o con i referenti del progetto dei 28 Comuni.



Se l'incidenza di Termini Imerese in valore assoluto è contenuta, quando la si analizza in rapporto alla popolazione residente, l'impatto è decisamente più rilevante (rapporto con popolazione residente al 01/01/2015, fonte dati Istat). Gli oltre 26.000 abitanti di Termini Imerese fanno, infatti, crescere la percentuale di popolazione "coperta" dalle tecnologie di controllo del territorio dal 37% al 58%, con un aumento di oltre 20 punti percentuali.



Come si vede dal grafico che segue, la maggior parte dei Comuni dotati di sistemi di videosorveglianza territoriale è composta da realtà di medie dimensioni (valore medio sui 4.000 abitanti, escludendo Termini Imerese) localizzate nella fascia interna delle Madonie. Gli unici centri costieri sono Termini Imerese, Campofelice di Roccella e Pollina.



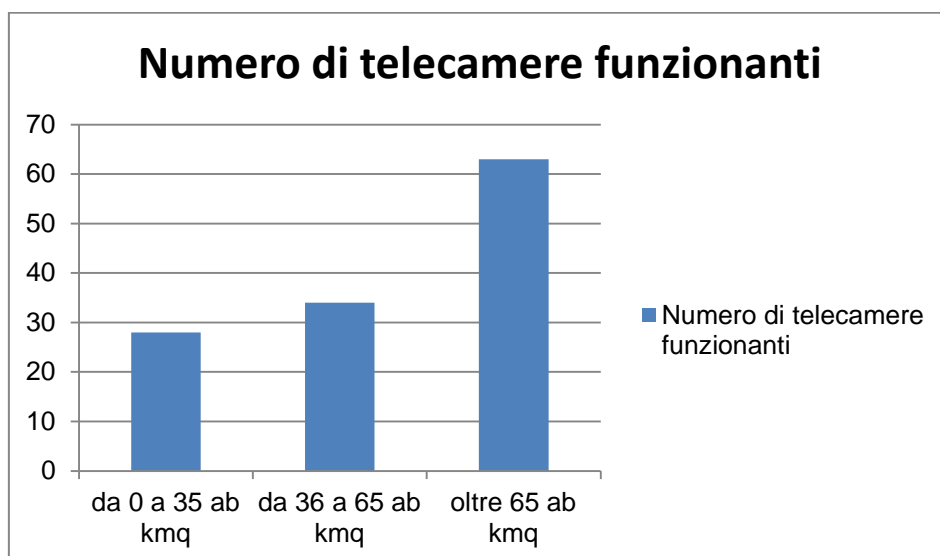
La Tabella di seguito mostra la distribuzione in termini assoluti e percentuali degli impianti nei Comuni e l'indicazione delle variazioni intervenute tra le due rilevazioni realizzate durante il progetto (aprile 2014 e giugno 2015).

Comune	Presenza telecamere	TOTALE telecamere (giugno 2015)	% sul totale delle telecamere censite	Variazione in valore assoluto
Alimena	no	0	0	-3
Aliminusa	no	0	0	=
Blufi	no	0	0	=
Bompietro	no	0	0	=
Caccamo	no	0	0	=
Caltavuturo	si	13	8%	=
Campofelice di Roccella	si	19	12%	-3
Castelbuono	no	0	0	=
Castellana Sicula	no	0	0	=
Cefalù	no	0	0	=
Cerda	si	2	1%	=
Collesano	si	2	1%	=
Gangi	si	16	10%	+2
Geraci Siculo	no	0	0	=
Gratteri	si	20	13%	=
Isnello	no	0	0	=
Lascari	no	0	0	=

Montemaggiore Belsito	si	4	3%	=
Petralia Soprana	si	1	1%	=
Petralia Sottana	si	8	5%	=
Polizzi Generosa	si	8	5%	+8
Pollina	si	12	8%	+6
San Mauro Castelverde	no	0	0	=
Sciara	no	0	0	=
Scillato	no	0	0	=
Sclafani Bagni	no	0	0	=
Termini Imerese	si	28	18%	+28
Valledolmo	si	22	14%	-2
Totale Città a Rete	-	155	100%	+36

La distribuzione delle telecamere nei territori è molto eterogenea, con una concentrazione nei comuni di Termini Imerese, Valledolmo, Gratteri e Campofelice di Roccella. Le dotazioni di questi quattro comuni rappresentano, infatti, quasi i 2/3 di tutti gli impianti censiti.

Osservando la presenza degli impianti in relazione alla densità abitativa, si conferma l'andamento già evidenziato nella precedente analisi, cioè che il numero delle telecamere aumenta progressivamente al crescere della concentrazione di popolazione, con un incremento più accentuato nell'ultima fascia dovuto alle nuove telecamere di Termini Imerese (nella fascia dei comuni con una densità superiore ai 65ab/mq il totale delle telecamere passa da 52 a 75). Il ricorso alla videosorveglianza appare più diffuso nelle aree densamente abitate in cui la scelta verso questa misura di prevenzione sembra legata alle esigenze di tutela e di controllo del territorio presenti nei centri urbani a forte concentrazione di abitanti e di attività commerciali.

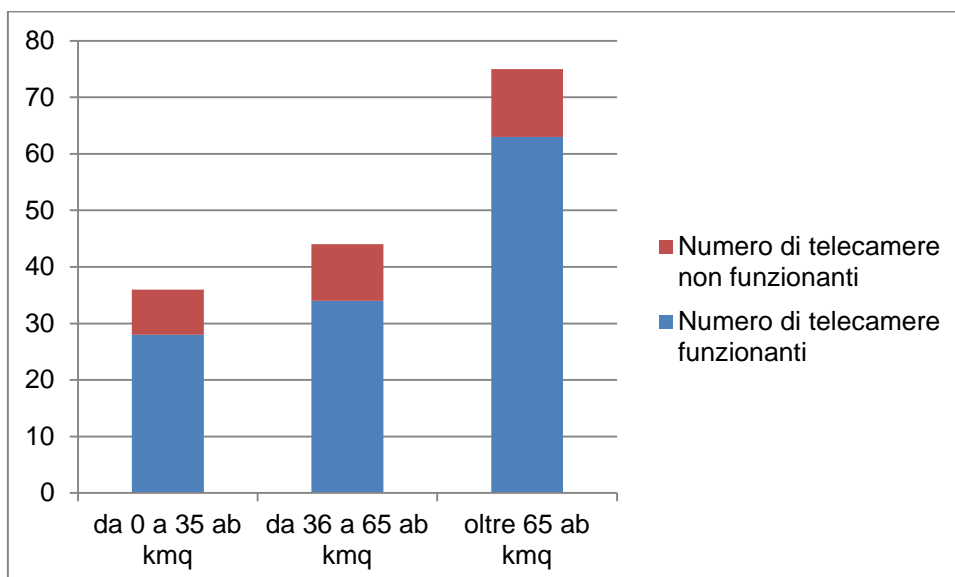


Classe per densità abitativa	Comuni	Totale telecamere	Totale telecamere funzionanti
da 0 a 35 ab/kmq	<u>9 comuni:</u> Bompietro, Geraci Siculo, Gratteri , Isnello, Petralia Sottana , Polizzi Generosa , San Mauro Castelverde, Scillato, Sclafani Bagni	36	28
da 36 a 65 ab/kmq	<u>9 comuni:</u> Alimena, Blufi, Caccamo, Caltavuturo , Castellana Sicula, Collesano , Gangi , Petralia Soprana , Pollina	44	34
oltre 65 ab/kmq	<u>10 comuni:</u> Aliminusa, Campofelice di Roccella , Castelbuono, Cefalù, Cerda , Lascari, Montemaggiore Belsito , Termini Imerese , Sciara, Valledolmo	75	63
		155	125 (81%)

Nota. In grassetto sono evidenziati i comuni dotati di impianti di videosorveglianza.

Invariata anche la situazione sullo stato di funzionamento. Complessivamente, la percentuale di impianti non funzionanti, rotti o scollegati, è pari al 19% (rispetto al precedente 20%), senza distinzioni significative tra centri più o meno densamente abitati: si passa dal 16% di telecamere non funzionanti dei comuni a più elevata densità abitativa al 22% dei comuni con densità più bassa.

Nel conteggio delle telecamere “non funzionanti” sono stati inclusi anche gli apparati che, seppure funzionanti, sono al momento scollegati e quindi sono a tutti gli effetti non operativi ai fini del controllo del territorio. Le ragioni dipendono da situazioni contingenti nei singoli Comuni: a Pollina le telecamere acquistate recentemente sono già state installate ma non sono ancora state collaudate, a Campofelice di Roccella per alcune telecamere si è in attesa della predisposizione del collegamento con la banda larga, e infine a Petralia Soprana la telecamera collocata al museo civico non è ancora collegata in quanto il museo non è ancora aperto al pubblico.



Passando dalla fotografia generale alla situazione delle singole realtà, però, si vede come in realtà le problematiche nel funzionamento riguardino più della metà dei Comuni, ben 7 comuni su 13, anche se con situazioni molto diverse. In due contesti (Pollina e Valledolmo) il mancato

funzionamento è inferiore o uguale al 25% delle telecamere presenti, rimanendo nei limiti fisiologici. A Caltavuturo e a Campofelice di Roccella la percentuale è compresa tra il 26 e il 50%, evidenziando una certa difficoltà nella gestione e manutenzione degli apparecchi nel tempo. Decisamente più critiche, se non addirittura inutili dal punto di vista dell'utilità delle telecamere nel prevenire e reprimere reati, appaiono le situazioni di Collesano, Petralia Soprana e Polizzi Generosa dove, indipendentemente dalla consistenza del sistema, la totalità degli apparati non funziona (sistemi composti rispettivamente da 2, 1 e 8 apparati).

Le cause più frequenti di non funzionamento comprendono guasti tecnici, danneggiamenti, obsolescenza dei software, problemi nell'alimentazione, nella registrazione o trasmissione video, rotture causate da agenti atmosferici. Vi è una generale difficoltà da parte delle amministrazioni comunali nel provvedere tempestivamente alla riparazione delle rotture degli impianti dovuta alla scarsità di risorse economiche da destinare agli interventi manutentivi.

Come indicato nell'analisi precedente, la scelta di installare le telecamere deriva il più delle volte dalla volontà di intervenire per tutelare il contesto cittadino da fenomeni d'illegalità e devianza che rappresentano un ostacolo alla civile convivenza, allo sviluppo economico e all'attrattività dei territori.

Le finalità prevalenti includono:

- il controllo e la protezione di proprietà pubbliche e spazi pubblici;
- la tutela di aree di pubblica utilità periferiche o situate nelle immediate adiacenze del centro abitato;
- la prevenzione e la dissuasione di atti di vandalismo, soprattutto giovanile;
- il controllo della viabilità stradale.

Per quanto riguarda l'ubicazione, gli impianti di videosorveglianza si concentrano in corrispondenza di luoghi ed edifici specifici. Le aree oggetto di attenzione da parte dei Comuni sono in via prioritaria:

- edifici pubblici (edifici di proprietà comunale, sedi di uffici comunali, edifici di valore storico-culturale, chiese, musei, scuole)
- aree del centro urbano (vie, piazze, centro storico)
- zone periferiche o aree sensibili (contrade, aree ecologiche, cimitero)
- parchi giochi, aree verdi attrezzate e aree destinate ad attività ludico-sportive.

1.2 Perché andare verso un sistema integrato?

Per rappresentare i possibili vantaggi di un progetto integrato di videosorveglianza a partire dalla situazione dei sistemi comunali presenti nell'area delle Madonie e dell'Imerese si è scelto di adottare un diagramma di analisi S.W.O.T.

Questo tipo di analisi rappresenta uno strumento di pianificazione strategica semplice e di facile lettura che permette di valutare i punti di forza (Strengths), le debolezze (Weakness), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di una specifica area. È quindi un punto di partenza, da un lato per individuare le principali debolezze nonché le potenzialità della proposta progettuale, e dall'altro per fornire elementi utili a Città a Rete e alle 28 amministrazioni locali per una valutazione complessiva degli interventi.

Lo schema seguente rappresenta, seppur in maniera semplificata, le potenzialità e le possibili difficoltà della proposta progettuale oggetto di analisi.

	<i>Fattori che contribuiscono positivamente all'obiettivo</i>	<i>Fattori che contribuiscono negativamente all'obiettivo</i>
<i>Origine interna</i>	<p>punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - controllo di aree e punti strategici del territorio attraverso i quali assicurare un livello maggiore di sicurezza - incremento dell'efficacia dei sistemi, ottimizzazione degli investimenti - messa a sistema delle conoscenze e competenze sviluppate da alcuni Comuni - ampliamento della collaborazione e sinergia tra Comuni all'ambito del monitoraggio e controllo del territorio, con possibile offerta di nuovi servizi da parte di Città a Rete - sperimentazione di un nuovo modello di gestione degli impianti - possibilità di utilizzare in futuro i sistemi di controllo tecnologico per altre finalità oltre a quella di sicurezza urbana 	<p>punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - tecnologie obsolete, impianti non sempre funzionanti - esperienze e competenze diversificate tra i Comuni in materia di videosorveglianza - interesse potrebbe essere limitato ad alcuni Comuni, non a tutti - difficoltà nell'implementazione di un nuovo modello di gestione
<i>Origine esterna</i>	<p>opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - opportunità di finanziamenti mirati nella prossima programmazione comunitaria 2014-2020 - alleanza strategica, non più concorrenza, tra i Comuni e maggiore chance di successo nell'accesso a futuri finanziamenti per la realizzazione di sistemi di controllo territoriale - possibilità di supporto tecnico da parte del Centro Servizi Territoriali, cui aderisce gran parte dei 28 Comuni di Città a Rete - possibilità di integrazione tra il sistema di videosorveglianza territoriale e quelli in uso da altre Forze dell'Ordine presenti sul territorio (possibilità di accesso ai soggetti deputati al controllo, ottimizzazione risorse e attività di controllo del territorio) - ottimizzazione di infrastrutture e servizi già esistenti nel territorio 	<p>minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - assenza o scarsità di risorse economiche per investimenti - discontinuità o scarsa volontà da parte delle istanze politiche e istituzionali locali - carenze infrastrutturali e nel sistema delle reti - aspetti morfologici del territorio - difficoltà nel coinvolgere altri enti e soggetti strategici del territorio (es. Forze dell'Ordine)

2. PROPOSTA PROGETTUALE DI UN SISTEMA INTEGRATO

2.1 Finalità e aree

Il sistema integrato di videosorveglianza ha l'obiettivo di consentire il monitoraggio e il controllo sistematico di alcune aree del comprensorio delle Madonie e dell'Imerese che, insieme ad altre misure ed interventi, possono contribuire a migliorare le condizioni di sicurezza e vivibilità delle comunità locali.

Sulla base delle esigenze e problematiche rilevate nel corso del lavoro, sono state identificate quali finalità di sicurezza di interesse comune:

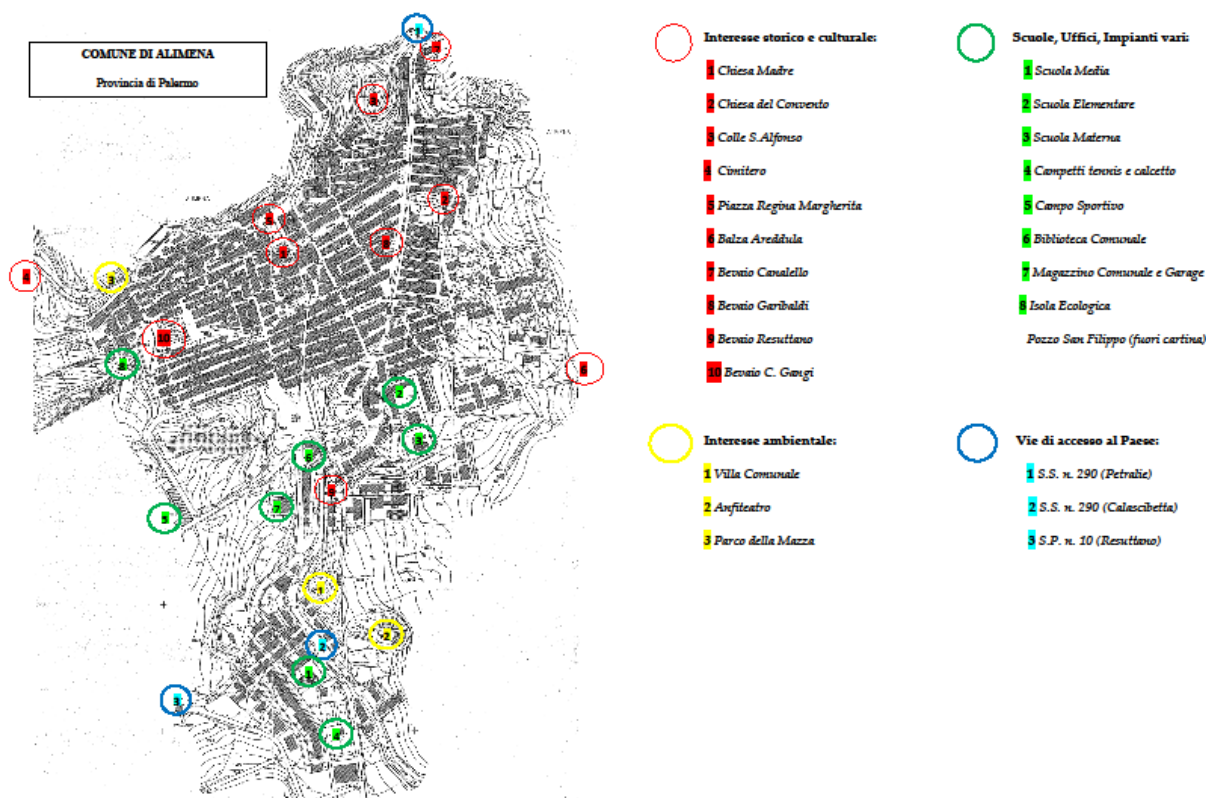
- il controllo perimetrale dei territori comunali
- il controllo stradale
- il monitoraggio di zone del territorio, anche a fini di tutela ambientale
- la dissuasione di atti vandalici nei centri abitati

Da un confronto con i referenti politici e i responsabili degli uffici competenti (uffici Tecnici, Polizia Municipale, Ufficio Videosorveglianza) dei 28 Comuni interessati, è emerso che le aree del territorio ritenute prioritarie da monitorare attraverso apparati di videosorveglianza in un'ottica di sistema sono:

- accessi viari
 - vie di ingresso e uscita dai centri abitati
 - assi viari principali
- aree adibite a discarica abusiva
- aree specifiche all'interno dei centri abitati
 - aree di interesse storico e culturale
 - aree di interesse ambientale
 - scuole ed edifici comunali

È stato chiesto a ciascuno dei 28 Comuni di riportare su una cartina le aree e i luoghi del territorio comunale che a loro giudizio potrebbero essere valutati come possibili punti di videoripresa. Le cartine, seppure non complete ed esaustive, offrono informazioni dettagliate che potranno essere di grande utilità nella fase di definizione del progetto esecutivo.

Di seguito, a titolo informativo, la cartina del Comune di Alimena.



2.2 Specifiche generali del sistema

2.2.1 Aspetti tecnici, tecnologici e infrastrutturali del sistema

Dalle valutazioni poste in essere dal gruppo ristretto è emersa la necessità di sviluppare un'infrastruttura tecnologica del sistema che consenta di:

- aggiornare, ove possibile, e mettere in rete i sistemi di videosorveglianza già esistenti;
- creare *ex novo* sistemi di videosorveglianza locale da mettere in rete con tutti gli altri;
- creare una dorsale di connettività tra i Comuni coinvolti. Per tale esigenza ci si riserva di valutare la possibilità di coinvolgere uno dei vari WISP (Wireless Internet Service Provider) già attivi sul territorio;
- creare un sistema di regia complessiva che consenta una gestione unitaria, anche se modulare, di tutta la rete.

Per raggiungere tali obiettivi, si è scelto di interfacciarsi con il Centro Servizi Territoriali "Innovazione e Sviluppo" - di cui l'agenzia di sviluppo locale Imera Sviluppo 2010 è dal 2011 ente capofila - allo scopo di definire e dare delle linee guida per la strutturazione del sistema basato su tecnologia wi-fi.

Si è condivisa la necessità di costituire un sistema modulare e territoriale in cui ogni sottosistema (inteso come ciascun impianto di videosorveglianza comunale, laddove esistente) sia

semi-indipendente dagli altri in modo da consentire a ogni Comando di Polizia Municipale - settore comunale individuato quale soggetto responsabile della visione e conservazione delle immagini registrate - di mantenere la gestione diretta del proprio modulo di impianto territoriale, ma allo stesso tempo anche di consentire accessi profilati, mediante credenziali personali, da parte delle Forze dell'Ordine nel pieno rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

Tale sistema modulare consentirebbe di garantire:

- accessibilità immediata e gestione dei dati;
- accessibilità indiretta e pre-autorizzata ai sistemi di videosorveglianza da parte dei Comuni limitrofi (limitatamente alla copertura dei confini comunali);
- accessibilità indiretta e pre-autorizzata da parte dell'ente supervisore di ordine superiore (da individuare);
- accessibilità indiretta e pre-autorizzata da parte delle Forze dell'Ordine su tutto il sistema.

Per consentire ai Comuni che lo riterranno utile e che si vorranno muovere in autonomia è stato predisposto un **documento di riferimento contenente le specifiche sulla tipologia e sulle caratteristiche delle attrezzature utilizzabili, comprensivo anche di costi unitari** (vedi allegato 1), fermo restando la necessità di provvedere a elaborare dei singoli progetti esecutivi ove individuare le postazioni specifiche, i punti critici e gli elementi di dettaglio all'interno delle peculiarità territoriali.

Quest'impostazione consentirà di lasciare piena autonomia alle singole amministrazioni locali nel portare avanti i propri progetti di videosorveglianza in ambito comunale, senza precludere tuttavia la possibilità di interconnettersi in un secondo momento al sistema integrato.

2.2.2 Aspetti organizzativi e gestionali

In fase di elaborazione esecutiva il modello di **governance del sistema integrato** di videosorveglianza dovrà rispondere alle seguenti esigenze:

- aumentare il livello di sicurezza reale e percepita all'interno di Città a Rete;
- migliorare la capacità di intervento da parte dei comandi di Polizia Municipale nei rispettivi territori comunali (anche grazie all'accesso ai sistemi di videosorveglianza dei comuni limitrofi che coprono i confini);
- aumentare e migliorare la capacità di intervento da parte delle Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia, Forestale etc);
- definire i livelli di utilizzo e autorizzazione per l'accesso al sistema informatico.

Per un adeguato utilizzo di una tale infrastruttura, è necessario avere un modello di gestione definito e flessibile che consenta ai vari soggetti di avere un ruolo e un titolo certo all'interno del sistema stesso. Si è evidenziato, infatti, come l'accesso alle informazioni prodotte dal sistema non possa essere casuale, ma debba avere un ordinamento gerarchico che consenta a ciascun soggetto di attingere esclusivamente alle informazioni di propria pertinenza nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali.

Andrà quindi individuato un soggetto che faccia “da regia” per tutta l’infrastruttura tecnologica e distribuisca profili di accesso alle varie sottoparti con autorevolezza. Se da un lato, infatti, i detentori dei server a livello locale saranno i comandi di Polizia Municipale che sono responsabili della conservazione dei dati, servirà individuare un referente per l’utilizzo dell’infrastruttura per eventuali altri scopi, così come proposto all’interno del gruppo di lavoro.

Al suo interno la Coalizione Città a Rete Madonie-Termini ha, per sua natura, vari livelli di governance territoriale ed è composta da diversi attori tra i quali:

- Pist Madonie
- Ente Parco Regionale delle Madonie
- GAL ISC MADONIE
- SO.SVI.MA. spa
- Imera Sviluppo 2010
- Centro Servizi Territoriali “Innovazione e Sviluppo”
- Distretto Turistico Cefalù, Madonie e Himera
- Distretto Turistico della Regione Sicilia Targa Florio

Tra le caratteristiche di cui tener conto, la “regia” dovrà contemplare un soggetto aggregatore che sia stabile nel tempo, autorevole e riconosciuto da tutti i soggetti coinvolti. Vista la natura di Ente Locale, si propone come soggetto incaricato della “regia” la costituenda unione dei comuni che comprende tutto il territorio.

2.2.3 Aspetti autorizzativi

Uno degli aspetti approfonditi dal gruppo di lavoro ristretto è quello riguardante l’iter autorizzativo per la progettazione e l’installazione di un sistema di videosorveglianza territoriale. A tal fine si è proceduto a contattare la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Palermo, nello specifico l’ufficio competente nell’attuazione di piani coordinati di controllo del territorio, per la verifica dei passaggi burocratici e autorizzativi da fare.

Trattandosi di un’ipotesi progettuale di videosorveglianza con finalità di pubblica sicurezza e controllo del territorio, è stata sottolineata la necessità che il progetto sia sottoposto in via preliminare all’esame del Comitato Provinciale per l’Ordine e la Sicurezza Pubblica (CPOSP)⁷. Tra le funzioni consultive attribuite al Comitato provinciale vi è, infatti, anche l’esame dei progetti di videosorveglianza promossi dagli enti locali e ricadenti all’interno del territorio provinciale. Con la Circolare del Ministero dell’Interno n.588/SICPART/421.2/70 dell’8 febbraio 2012, le Prefetture sono state invitate a svolgere il ruolo di snodo e di valutazione dei nuovi progetti di controllo tecnologico del territorio in ambito comunale allo scopo di indirizzare al meglio i Comuni nell’impiego di tali sistemi.

Secondo le indicazioni fornite dalla Prefettura, i passaggi dell’iter autorizzativo sono:

- presentazione del progetto alla Prefettura territorialmente competente (Palermo);
- condivisione del progetto, a cura della Prefettura, con le Forze dell’Ordine locali;

⁷ Il Comitato provinciale per l’ordine e la sicurezza pubblica è un organo ausiliario di consulenza del Prefetto, istituito presso ogni Prefettura, del quale fanno parte il Questore, il Sindaco del Comune capoluogo, il Presidente della Provincia, i Comandanti provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nonché i Sindaci dei Comuni interessati quando devono trattarsi questioni riferibili ai rispettivi ambiti territoriali.

- esame del progetto da parte del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica;
- rilascio autorizzazioni da parte della Prefettura.

Dovendo essere sottoposto alla valutazione del Comitato provinciale sarà necessario che in fase esecutiva il progetto sia sviluppato attentamente non soltanto in funzione delle indicazioni e dei criteri indicati nella Circolare, ma anche delle disposizioni normative in materia di videosorveglianza.

Il progetto esecutivo dovrà pertanto definire con chiarezza:

- le **finalità** del sistema, a dimostrazione della reale necessità e adeguatezza dello strumento della videosorveglianza rispetto alle esigenze di sicurezza presenti nel territorio;
- gli **standard tecnologici** e l'**organizzazione infrastrutturale del sistema**, che deve consentire la fruibilità dei contenuti video a tutti i soggetti istituzionali deputati;
- la **sostenibilità nel tempo** in termini di risorse umane, economiche, strumentali;
- la **conformità del sistema con la normativa in materia di sicurezza urbana**⁸, **videosorveglianza nei luoghi pubblici**⁹, **privacy e protezione dei dati personali**¹⁰.

Tenere conto di questi aspetti, nella fase di progettazione esecutiva darà al progetto una maggiore validità, limitando possibili rilievi da parte della Prefettura.

Inoltre, data la complessità dell'idea progettuale, che comporta il coinvolgimento di istituzioni ed enti territoriali, è fortemente auspicabile che vi sia un ampio livello di condivisione del progetto da parte di tutti gli enti a diverso titolo interessati.

L'ipotesi di integrare sistemi di videosorveglianza con finalità di pubblica sicurezza e controllo del territorio coinvolge aree e settori non di competenza comunale o sovracomunale, o che appartengono a enti provinciali e/o regionali quali strade provinciali, discariche, acquedotti, impianti di depurazione, aree protette, siti archeologici etc. Senza contare, poi, che i compiti di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica sono di esclusiva competenza statale e sono svolti attraverso l'attività di organi centrali e territoriali quali le Prefetture, la Magistratura e le forze dell'ordine.

Una proposta in tal senso, sollecitata anche dalla Prefettura stessa, potrebbe essere quella di procedere, preventivamente a qualsivoglia progetto esecutivo, alla stipula di un **patto o un accordo inter-istituzionale** tra i soggetti coinvolti nel progetto. La definizione di un patto di sicurezza tra i 28 Comuni di Città a Rete, la Prefettura di Palermo e altri soggetti del territorio consentirebbe di avviare una cooperazione permanente tra le istituzioni e gli enti coinvolti nel

⁸ Principali riferimenti legislativi sulla sicurezza urbana: Legge 24 luglio 2008, n. 125, "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica", Legge 23 aprile 2009, n. 38, "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori", Decreto del Ministro dell'Interno 5 agosto 2008, "Incolunità pubblica e sicurezza urbana: definizione e ambiti di applicazione".

⁹ Principali riferimenti sulla videosorveglianza in spazi pubblici: Decreto legge 11/09 convertito nella legge 23 aprile 2009, n. 38 (art 6, commi 7-8) "Piano straordinario di controllo del territorio", Circolare del Ministero Interno del 2012 N. 558/SICPART/421.2/70 in materia di videosorveglianza in ambito comunale.

¹⁰ Principali riferimenti legislativi sulla privacy: Decalogo delle regole per non violare la privacy 29 novembre 2000, Decreto legislativo 196/2003 (Codice della Privacy), Provvedimento del Garante della Privacy in materia di videosorveglianza del 8 aprile 2010, documento esplicativo del provvedimento 2010. Si vedano anche le Linee Guida sul tema redatte da ANCI e rivolte ai Comuni.

rispetto delle reciproche competenze e funzioni garantendo un più efficace e coordinato impiego dei sistemi di videosorveglianza per il controllo territoriale.



CONCLUSIONI

Con questo documento si è voluto mettere a disposizione dei 28 Comuni, della Coalizione Città a Rete e di tutti i soggetti coinvolti nel progetto gli esiti dell'attività svolta dal gruppo di lavoro sulla videosorveglianza, che aveva il mandato di promuovere una riflessione sulla fattibilità di interventi di messa in rete dei sistemi già esistenti e a livello di area vasta.

Le analisi sulle dotazioni tecnologiche presenti nell'area, effettuate nel 2014 e nel 2015, hanno confermato l'interesse delle amministrazioni comunali verso questo l'adozione e l'implementazione di questo strumento ritenuto utile per prevenire e reprimere gli atti delittuosi e di microcriminalità commessi sul territorio, tutelare gli immobili di proprietà comunale e prevenire atti di vandalismo o danneggiamento, controllare aree del territorio e il traffico veicolare.

Alle politiche in ambito locale in tema di monitoraggio e controllo del territorio negli anni si è andata affiancando l'azione di programmazione e progettazione integrata portata avanti nell'area delle Madonie e dell'Imerese che mira a orientare gli interventi di sviluppo locale verso la realizzazione di nuovi servizi, investimenti e infrastrutture con l'obiettivo, tra gli altri, di rendere il territorio non soltanto più attrattivo ma anche più sicuro.

I dati di contesto raccolti e le verifiche preliminari effettuate in ordine agli aspetti tecnici, tecnologici, gestionali e autorizzativi di un'ipotesi di sistema integrato presentati in questo documento rappresentano, quindi, un'importante patrimonio conoscitivo a partire dal quale potranno essere pianificati investimenti e interventi futuri in un'ottica concertata, sia a livello di singolo Comune sia di Coalizione, evitando così la frammentazione di potenziali risorse in interventi di piccola entità o la competizione tra territori a vantaggio dello sviluppo integrato dell'intero comprensorio.

SISTEMI DI VIDEOSORVEGLIANZA - COMPONENTISTICA E HARDWARE

DESCRIZIONE	PREZZO UNITARIO	QUANTITA'	IMPORTO
TELECAMERE			
DOME			
Fornitura e posa in opera su palo, mensola, o parete di telecamera IP Fixed Dome da esterno avente le seguenti caratteristiche minime: 3 Megapixel (2048x1536) D/N, 16:9 full HD (1080p), dual codec	€ 2.497,79	1	€ 2.497,79
Fornitura e posa in opera di Convertitori PoE / PoE+ da Ethernet a fibra e da fibra ad Ethernet CONNETTORI FIBRA-RAME	€ 433,87	1	€ 433,87
TOTALE			€ 2.931,66
FISSE			
Fornitura e posa in opera su palo, mensola, parete di telecamera IP Bullet da esterno avente le seguenti caratteristiche minime: 3 MP (2048 x 1536) resolution, 16 : 9 Full HD (1080p) resolution	€ 2.687,20	1	€ 2.687,20
Fornitura e posa in opera di Fonte di Alimentazione Elettrica di Soccorso per apparecchiature elettroniche con tensione nominale di 250 Va.c. costituito da: Inverter portatile da 12V a 220/230V 300	€ 263,18	1	€ 263,18
TOTALE			€ 2.950,38

RETE WIRELESS			
ACCESS POINT			
Fornitura e posa in opera di CPE TDMA 2x2 ad alta potenza - 5GHz con antenna 14dB dual pol. - MIMO - comprensiva di n. 1 porta Ethernet secondaria con PoE output abilitabile via software 2 x 10/100B	€ 743,40	1	€ 743,40
Fornitura e posa in opera di Base Station tipo 1 a 5Ghz su palo, mensola o parete esistente da integrarsi con antenna mimo settoriali, doppia uscita RPSMA , throughput fino a 150Mbps	€ 961,72	1	€ 961,72
Fornitura e posa in opera di Base Station tipo 2 - 5GHz MIMO 2x2 per esterni su palo, mensola o parete esistente, avente le seguenti caratteristiche minime: Atheros MIPS 24KC, 400 MHz - 64 MB SDRAM, 8	€ 1.270,28	1	€ 1.270,28
Fornitura e posa in opera di Fonte di Alimentazione Elettrica di Soccorso per apparecchiature elettroniche con tensione nominale di 250 Va.c. costituito da: Inverter portatile da 12V a 220/230V 300	€ 263,18	1	€ 263,18
TOTALE			€ 3.238,58
ANTENNE			
Fornitura e posa in opera di Antenna Wi-Fi 5 GHz 30dBi, Frequenza 4.9 - 5.9 GHz, Apertura verticale e orizzontale 5°, Impedenza 50Ohm, comprensiva di n. 2 Connettori 2 x RP SMA Female VSWR 1.4, Polari	€ 814,07	1	€ 814,07
Fornitura e posa in opera di Antenna Wi-Fi 5 GHz 20dBi, Frequenza 5.1- 5.85 GHz, apertura verticale 85°, apertura orizzontale 91°, Impedenza 50Ohm, VSWR 1.5, Polarizzazione Dual Linear, Guadagno 19.4	€ 809,89	1	€ 809,89
Fornitura e posa in opera di Antenna Wi-Fi 5 GHz 19dBi, Frequenza 5.15- 5.85 GHz, apertura verticale e orizzontale 123°, Impedenza 50Ohm, VSWR 1.5, Polarizzazione Dual Linear, Guadagno 18.6 - 19.1 dBi	€ 809,82	1	809,82
Fornitura e posa in opera di Fonte di Alimentazione Elettrica di Soccorso per apparecchiature elettroniche con tensione nominale di 250 Va.c. costituito da: Inverter portatile da 12V a 220/230V 300	€ 263,18	1	€ 263,18
TOTALE			€ 2.696,96

SWITCH DI RETE E COLLEGAMENTO IN FIBRA			
Fornitura e posa in opera di Gigabit PoE Managed Switch equipaggiato con 5 porte Gigabit, con supporto POE 24V di tipo passivo e con velocità di connettività 10/100/1000 Mbps	€ 474,32	1	€ 474,32
TOTALE			€474,32

CENTRALE OPERATIVA - COMANDO DI POLIZIA MUNICIPALE			
Fornitura e posa in opera di Workstation tipo "CELSIUS W520, Intel Xeon Quad Core E3 8MB Turbo Boost, 4GB DDR3-1333 ECC, Scheda video dual monitor NVIDIA Quadro NVS 600 1024 MB, DVD SuperMulti SATA, workstation centrale operativa	€ 3.259,51	1	€ 3.259,51
Fornitura e posa in opera di monitor LCD 40", VGA, Full HD, 1920x1080. Sono comprese e compensate nel prezzo l'installazione a parete, tutti gli accessori di fissaggio, i noli, le opere provvisoriale, Installazione monitor centrale operativa	€ 1.156,64	1	€ 1.156,64
Fornitura e posa in opera di CPE TDMA 2x2 ad alta potenza - 5GHz con antenna 14dB dual pol. - MIMO - comprensiva di n. 1 porta Ethernet secondaria con PoE output abilitabile via software 2 x 10/100B Nana station centrale operativa	€ 743,40	1	€ 743,40
Fornitura e posa in opera di Antenna Wi-Fi 5 GHz 30dBi, Frequenza 4.9 - 5.9 GHz, Apertura verticale e orizzontale 5°, Impedenza 50Ohm, comprensiva di n. 2 Connettori 2 x RP SMA Female VSWR 1.4, Polari Antenna PTP centro operativo	€ 814,07	1	€ 814,07
Fornitura e posa in opera di Base Station tipo 2 - 5GHz MIMO 2x2 per esterni su palo, mensola o parete esistente,avente le seguenti caratteristiche minime: Atheros MIPS 24KC, 400 MHz - 64 MB SDRAM, 8 Base station centrale operativa	€ 1.270,28	1	€ 1.270,28
Fornitura e collocazione di sistema di collegamento in fibra ottica realizzato con cavo loose tube doppio dielettrico 1x4 G50, antiroditoro in filati di vetro,guaina LSZH verde, a norma CEI 20-38	€ 577,83	1	€ 577,83
Fornitura e posa in opera di Antenna Wi-Fi 5 GHz 20dBi, Frequenza 5.1- 5.85 GHz, apertura verticale 85°, apertura orizzontale 91°, Impedenza 50Ohm, VSWR 1.5, Polarizzazione Dual Linear, Guadagno 19.4 Antenna PTMP centro operativo	€ 809,89	1	€ 809,89
Fornitura e posa in opera Rack based server 19" (2U), BU incl. 2 hot plug power supply module, 4 hot plug fans; 2 GBit Ethernet LAN onboard; 1 x Intel Xeon E5, 8GB DDR-3, DVD-RW supermulti slimline server centrale operativa	€ 5.096,09	1	€ 5.096,09

Fornitura e posa in opera di Armadio Rack o Tower da pavimento 19" (24U), BU, 256xL600xP800, porta ant. con vetro fumè, pareti lat. e post. asportabili, zoccolo; n. 1 Canalina alimentazione per rack armadio per server centrale operativa	€ 1.163,65	1	€ 1.163,65
Fornitura e posa in opera di Conventional UPS -Rack o tower 19" Single phase On-line double conversion VFI-SS-111 da installarsi presso il centro di controllo del Sistema di videosorveglianza Gruppo continuità centrale operativa	€ 2.316,64	1	€ 2.316,64
Fornitura e posa in opera di Switch Ethernet industriale gestibile 20 10/100/1000T + 4 100/1000M SFP Combo + 2 100/1000M SFP L2 Plus Managed Switch avente i seguenti requisiti minimi: L2 Avanzato+ am Switch centrale operativa	€ 2.186,65	1	€ 2.186,65
Fornitura e posa in opera di Gigabit PoE Managed Switch equipaggiato con 5 porte Gigabit, con supporto POE 24V di tipo passivo e con velocità di connettività 10/100/1000 Mbps aventi le seguenti caratteristiche in Box a Palo Centrale Operativa	€ 474,32	1	€ 474,32
Fornitura e posa in opera di Convertitori PoE / PoE+ da Ethernet a fibra e da fibra ad Ethernet in Box a Palo Centrale Operativa	€ 433,87	1	€ 433,87
Fornitura e posa in opera di Fonte di Alimentazione Elettrica di Soccorso per apparecchiature elettroniche con tensione nominale di 250 Va.c. costituito da: Inverter portatile da 12V a 220/230V 300 in Box a Palo Centrale Operativa	€ 263,18	1	€ 263,18
TOTALE			€ 20.566,02
TOTALE COMPONENTISTICA HARDWARE			€ 32.857,92